

Resistere invece di adeguarsi

Discorso dell'Albisgüetli 2009

**Un punto alla situazione
in occasione dell'incontro del 21° incontro all'Albisgüetli
dell'Unione democratica di centro
del canton Zurigo**

di Christoph Blocher, Herrliberg

Venerdì, 16 gennaio 2009
presso la Società di tiro dell'Albisgüetli, Zurigo

Valgono la versione scritta e quella orale.
L'oratore si riserva di derogare anche in modo consistente dal manoscritto.

Indice

I.	Di ipocriti e imbroglioni	3
II.	Resistenza alla politica buonista, ipocrita e menzognera della sinistra	4
III.	Dei fuochi fatui quali indicatori	6
IV.	Il coraggio della ripresa	8
V.	Resistenza quale necessità del nostro tempo	9
VI.	Resistenza contro la corruzione statale dei media	9
VII.	Resistenza contro le aberrazioni nel settore dell'asilo	11
VIII.	Resistenza contro i modificatori di sinistra del sistema	11
IX.	Resistenza contro il "pacchetto" della libera circolazione delle persone	12
X.	Resistere invece di adeguarsi	16

I. Di ipocriti e imbroglioni

Non è passato molto tempo da quando un furioso giovane funzionario di banca si è presentato ad un suo superiore annunciando: "Ha sentito? Sembra che Bernard Madoff abbia truffato i clienti per oltre 50 miliardi di dollari con un sistema a palla di neve. Non è incredibile? Una persona di tale successo, così prestigiosa, affascinante, affidabile, sempre intelligente e corretta – non lo avrei mai pensato."

Il superiore ha ribattuto: "I truffatori sono sempre delle persone dalle quali non ce lo si aspetterebbe mai, altrimenti non sarebbero truffatori".

Ma il giovane funzionario ha continuato: "Ma era anche caritatevole e attivo nel sociale. Ha fatto molto spesso del bene. Faceva parte di un sacco di organizzazioni benefiche".

E l'anziano funzionario ha spiegato al giovane: „Come con un comportamento apparentemente corretto e gentile, si può nascondere molto anche con un'ostentata attività sociale!".

Dopo aver sentito questa storia, ho voluto saperne di più ed ho quindi chiesto a un amico se non potesse inviarmi una lista di tutte le istituzioni benefiche e sociali alle quali apparteneva Madoff.

Poco tempo dopo mi è arrivata la sua risposta: "Forse farei meglio ad inviarti una lista delle istituzioni alle quali non apparteneva, sarebbe probabilmente più corta!".

Signore e Signori, questo esempio non dovrebbe poi esserci così sconosciuto. Eppure, si spalancano gli occhi per la meraviglia ogni volta si scopre che proprio questa o quella persona conduce tale doppia vita. Non devono necessariamente essere sempre dei truffatori. Quante volte ci si lascia abbagliare dalla cortesia, dal fascino, da un aspetto sociale, per poi rimanere delusi? Nell'ambito dei politici queste delusioni sono particolarmente frequenti. Ogni volta che ne vivo una, mi ricordo di un'affermazione di mio padre – un ecclesiastico – il quale mi insegnava da bambino: "Puoi e devi avere dei rapporti con tutti. Ma di alcuni devi diffidare: di quelli che si professano "devoti", dei melliflui e dei particolarmente corretti".

Come adesso nel caso Madoff, ci si chiede nella politica: perché ogni volta così tanta gente cade nelle grinfie di questi spregevoli incantatori? Almeno nel caso Madoff, non si è trattato assolutamente di persone che non capivano nulla di affari finanziari. Più che dei truffatori, ci si sorprende delle vittime – i truffati. E ciò vale anche nella politica!

Troppo spesso e volentieri ci lasciamo convincere da contemporanei prestigiosi, cortesi, corretti e, soprattutto, elogiati da tutti i media, senza accorgersi tratta di pura apparenza. Pensate a tutti quei politici cordiali che, con il sorriso sulle labbra, ci fanno credere di volere esclusivamente il meglio per tutti noi. Tutti costoro vogliono sì aiutarci, ma nel senso che aiutare, in politica, significa di regola ripartire del denaro preventivamente tolto ai cittadini.

Anche nel caso Madoff si doveva solo effettuare un versamento. Anche lui aiutava, promettendo un alto tasso d'interesse. E, come in politica, ci sono cascati tutti. Perché ci cadono così tanti investitori e cittadini? Perché, senza pensarci, si mettono sconsideratamente da parte una sana diffidenza e le riflessioni sui rischi e i pericoli?

Alla fin fine la causa è la promessa di ottenere un vantaggio personale. Gli alti guadagni affascinano l'investitore spegnendone qualsiasi diffidenza. E altrettanto allettano le belle promesse di ogni politico, sostenute da una stampa a pensiero unico, che non mirano a dei risultati, bensì solo ad enunciare delle buone intenzioni. E più alto è il numero dei partecipanti, tanto più si è tentati di aggiungersi al gregge. Si rinuncia alla resistenza interna - ci si adegua al trend. Chi si allinea non crea scandali. Chi si adatta non deve affaticarsi.

Specialmente guardando il 2008, saremmo felici se negli ultimi anni ci fossero state meno persone disposte ad allinearsi, meno gente corretta e riguardosa. Dove erano quelli che avrebbero dovuto creare la necessaria resistenza contro i vari malandazzi?

Non ci siamo lasciati un po' tutti sventatamente addormentare? Non sarebbe stato giusto invece, opporre resistenza a questa mentalità del nostro tempo?

Questa resistenza doveva cominciare già contro gli enfatici pronostici che ci predicavano la continuazione dell'alta congiuntura ancora per anni a venire. Ma era bello prestarvi fede e raccoglierne i frutti avvelenati: nelle imprese tramite investimenti inutili, generosi salari e aumenti dei bonus; nel settore pubblico con irresponsabili pianificazioni delle spese.

Tutto doveva e poteva essere, o meglio, si pretendeva che fosse al rialzo.

E così sono stati dimenticati i valori veri, i solidi principi della vita, dell'economia e della politica. In ogni tempo di vacche grasse, gli umani si sono lasciati prendere da questa euforia accecante.

Tutto si ripete. **“L'uomo impara dalla storia una cosa sola, ossia che l'uomo non impara niente dalla storia”.**

II. Resistenza alla politica buonista, ipocrita e menzognera della sinistra

Signore e Signori, stasera noi tutti siamo venuti qui al tradizionale incontro dell'Albisgüetli, per fare il punto alla situazione politica come ogni inizio anno.

Quando dico **“noi”**, intendo i **membri, amici, benefattori e simpatizzanti dell'Unione democratica di centro svizzera (UDC)**. Chi e cosa è questo partito – l'UDC?

È il partito **di maggiore successo** - e nel 2008 divenuto **anche il maggior partito svizzero per numero d'elettori** – e proprio per questo combattuto e osteggiato da tutti gli altri partiti.

L'UDC un **partito liberal-conservatore**, che si regge su una solida e collaudata visione della vita, che non ulula dappertutto con i lupi, bensì si attiene alla sua **seria politica generale, economica e sociale**. Essa sa bene che **da niente non nasce niente**. E sa pure che **il successo ha dei limiti**.

Queste sono notoriamente delle pillole di saggezza. **Ma l'essenza della saggezza è che quella di trovare delle parole semplici anche per i difficili avvenimenti della vita.**

Non dimenticate che solo dopo che l'UDC ha iniziato testardamente a condurre la sua politica **liberal-conservatrice**, il successo ha cominciato ad apparire.

Questa linea politica, iniziata soprattutto nel canton Zurigo e proprio qui all'Albisgüetli, è oggi, in questi "tempi di perfidia", particolarmente necessaria. La **politica dell'UDC è più necessaria che mai!**

Sappiamo che "conservatore" viene da "conservare", tutelare, mantenere. Un partito che si basa su **principi sperimentati**, è appunto un partito conservatore. Esso sa che ci sono dei **valori da tutelare e conservare**.

Il conservatore accetta la depravata mentalità, secondo la quale tutto ciò che ha dato buona prova di sé deve essere abbandonato.

Quanti sarebbero felici oggi se, nei passati anni di alta congiuntura – specialmente nell'economia - si fossero attenuti ai **collaudati principi** secondo cui **da nulla non nasce nulla** o **“senza un lavoro serio e senza sforzo non si crea nulla di duraturo”** oppure ancora **“il genio è frutto dell'applicazione”**. Adagi che valgono sempre, anche se, a corto termine, non sembra.

Bisogna resistere alle persone senza principi, a quelli che vanno dove tira il vento, ai superficiali, ai megalomani – nella società, nell'economia e nella politica.

Una politica liberal-conservatrice, vicina alla vita e alla gente, ha un futuro. Questa politica si basa su una **visione umana realistica e su una matura concezione della vita**.

L'UDC sa quanto sia pericoloso allontanarsi dai principi collaudati. **Essa ha perciò cura dei valori che hanno fatto la forza della società, dell'economia e della Svizzera.**

Questa è la posizione di un politico saggio, di un imprenditore serio, di un uomo maturo.

Questa opinione ha tuttavia dapprima dovuto farsi strada anche nel nostro partito. E deve continuare ad imporsi di nuovo ogni giorno sulle tentazioni d'adeguamento all'interno del partito.

La nostra concezione **“liberal-conservatrice”** della vita non è sempre allettante. Essa limita le persone attive nell'economia e anche in politica. Presuppone **rinunce**. Ci sfida in continuazione. Chi non sopporta queste restrizioni e queste sfide, fallisce come uomo, come imprenditore e come politico.

Nel frattempo, provo una vera e propria resistenza fisica solo a pronunciare la parola „liberale“. È stata totalmente svuotata del suo significato. Oggi tutti si definiscono “liberali”, dai comunisti, socialisti, liberi pensatori, su su fino agli estremisti di destra, per cui evito sempre più spesso di utilizzare questo termine. Il senso originale – “liberale” – è già compreso in **“conservatore”**. Così uno può essere fiero d'appartenere ad un partito conservatore. Il **conservatorismo ha un futuro!** Perché costruisce sull'esperienza, sulla vita, sulla realtà.

III. Dei fuochi fatui quali indicatori

Cosa significa ciò per rapporto all'economia? La crisi finanziaria mondiale e, soprattutto, la recessione che ci sta arrivando addosso, non dovrebbe sorprendere molto una persona d'esperienza e che sappia ragionare.

La crisi è una sorpresa solo per coloro che ululano volentieri assieme ai lupi e belano con le pecore, per tutti quelli che amano adeguarsi e vanno sempre nella direzione in cui tira il vento.

Se avessimo meno banderuole in questo paese, e di conseguenza più resistenza conservatrice, le cose sarebbero andate diversamente. Per paradossale che possa sembrare, è proprio in tempi economicamente buoni, in periodi di ripresa che la resistenza è aspramente necessaria. Perché in tempi di vacche grasse ci sono molti campioni dell'allineamento. Forse anche noi abbiamo offerto troppo poca resistenza. Forse anche troppi di noi hanno ceduto alla comoda tendenza all'adeguamento. E forse anche diversi esponenti dell'UDC hanno voluto liberarsi del fastidioso appello dei Bastian contrari. E adesso la paghiamo!

Il Conservatore sa pure che bisogna diffidare di tutto ciò che arriva con un'etichetta scientifica. La vita prende spesso altri corsi di quelli che piacerebbero agli scienziati. Prendiamo per cominciare le **previsioni economiche**. Sono state all'origine di parecchi errori: hanno ispirato la politica spendereccia della Confederazione, hanno condotto molte imprese ad investimenti e a preventivi sbagliati.

Purtroppo, anche tanti imprenditori credono a queste previsioni presentate in abiti scientifici. Un piccolo esempio per dimostrarvi quanto difficile – ma anche necessario – sia usare il ragionevole buonsenso per resistere a queste previsioni! È un'esperienza personale:

Il 17 novembre **2007** – quindi poco più di un anno fa – l'Agenzia telegrafica svizzera pubblicava il seguente comunicato stampa, pensato quale attacco alla mia persona: “Il consigliere federale Christoph Blocher prevede un calo della crescita economica durante il prossimo anno. Fenomeni come la crisi del mercato ipotecario americano indicano l'inizio di una recessione. La Svizzera si trova ancora in un periodo d'alta congiuntura, “ma la situazione peggiorerà l'anno prossimo” ha detto il consigliere federale UDC sabato in una trasmissione di “Teleblocher”. Di regola la recessione comincia in America e arriva uno o due anni dopo in Europa. Al momento, la crisi americana è ancora compensata dalla domanda di paesi come la Cina e l'India. Con una recessione, anche la disoccupazione aumenterà di nuovo e lo Stato dovrebbe prepararsi ad un minore gettito fiscale”.

Il 2007 era un anno economicamente molto forte, per cui la critica non si fece aspettare. La “Berner Zeitung” e la “Neue Luzerner Zeitung” reagirono prontamente dando la parola ad un professore di economia: “L'esperto in economia Franz Jaeger critica aspramente il consigliere federale Blocher per le affermazioni sulla futura situazione economica. Dovrebbe infondere più fiducia alla gente, invece di avventurarsi in previsioni su argomenti di cui non capisce abbastanza”.

Circa una possibile recessione, Jaeger avrebbe detto: “Questo è nero pessimismo”.

Aggiungendo poi testualmente: **"Trovo problematico che delle persone che non si occupano professionalmente di previsioni macro-economiche a livello mondiale rilascino tali dichiarazioni.** Questo non serve a togliere le incertezze, bensì le rafforza. Non ho certo provato entusiasmo sentendo le affermazioni di Blocher. Dovrebbe infondere più fiducia alla gente"¹.

Il 28 dicembre 2007, il professor Jäger ha continuato: "Gli USA non scivoleranno nella recessione. E l'economia svizzera crescerà di nuovo verso il 3% già nel 2009"².

E quali erano le previsioni economiche di tutti gli importanti istituti di ricerca congiunturale? Di tutti i titolati e strapagati macro-economisti?

A inizio ottobre **2008** – 2008, quindi non per esempio il 2007 – **il gruppo di esperti in previsioni congiunturali del segretariato di Stato per l'economia (SECO)** ha annunciato che in Svizzera, sebbene un po' rallentata, la crescita economica sarebbe continuata anche nel 2008.

Signore e Signori, questo accadeva solo quattro mesi fa!

Il centro di ricerche congiunturali del politecnico di Zurigo (KOF) ha detto: « La Svizzera si vede confrontata con uno scenario di recessione moderato e breve » - per quel che può significare il concetto di « scenario di recessione ».

Solo il 16 dicembre 2008 – dunque quando praticamente l'anno era terminato – si è sentito ammettere da parte dei ricercatori congiunturali che l'economia era già entrata in stagnazione nel terzo trimestre, tra luglio e settembre 2008, perciò molto prima.

Perlomeno, i ricercatori del futuro la dicono giusta per quel che riguarda il passato.

Così hanno stabilito che anche per il quarto trimestre 2008 – che il 16 dicembre 2008 era peraltro praticamente concluso – **l'economia era in calo e che avrebbe continuato a calare anche nel primo trimestre 2009.**

Questa affermazione era l'esatto contrario delle previsioni di due mesi prima.

Il KOF del politecnico di Zurigo ha confermato – contrariamente a tutte le precedenti previsioni – che la Svizzera si trova in recessione.

Sulla stessa posizione si trovano anche altri profeti congiunturali. Anche il BAK – Basel Economics – ha dovuto correggere le sue previsioni di crescita per il 2008 – ma solo in dicembre 2008.

Anche le banche, con i loro costosi istituti di ricerca congiunturale, hanno predetto il futuro quando questo era ormai diventato il passato, ciò vale sia per l'UBS che per il CS. Le migliori previsioni per il futuro le riceviamo sempre quando questo è passato.

Signore e Signori, non molto tempo fa è stato nominato negli USA il migliore pronosticatore degli ultimi vent'anni: il 44% delle sue previsioni s'era rivelato esatto. Ebbene, se costui avesse sempre fatto il contrario di quanto pronosticava, avrebbe ottenuto un tasso di successi del 56%! Avrebbe dunque superato sé stesso. Provo una certa nostalgia ricordando i miei inizi nel settore industriale. A quel tempo i

¹ Vedi Berner Zeitung, 20.11.2007, Pag. 3, Neue Luzerner Zeitung, 20.11.2007, Pag. 3

² STOCKS, 28.12.2007, Edizione N°. 1, Pagina 12

“tessili” dicevano sempre: quando la moda femminile cambia dal lungo al corto, l’economia va male. Perciò, la minigonna come indicatore dell’imminente recessione! Le previsioni congiunturali basate sulla minigonna hanno preceduto quelle dei macro-economisti ed erano più precise.

Vedete dunque, Signore e Signori: **l’UDC deve far comprendere che per fare delle previsioni economiche è meglio affidarsi ad un paio di imprenditori esperti e vicini alla realtà.** E forse bisognerebbe guardare più attentamente le gambe delle nostre signore.

Si otterrebbero così delle indicazioni più affidabili riguardo al futuro. Forse non precise alla virgola, ma nell’insieme meno sbagliate.

Il nostro prossimo intervento in Parlamento dovrebbe suonare così:

Il Consiglio federale abolisce tutti i servizi di previsione economica finanziati o cofinanziati dalla Confederazione, all’interno e all’esterno dell’amministrazione ricorrendo, per le previsioni congiunturali, ad un piccolo gruppo d’imprenditori operanti sul terreno.

Ciò comporterebbe una significativa diminuzione dei costi. Sarebbe inoltre **il primo contributo alla riforma della formazione**, della quale si parla a Berna da anni senza che cambi qualcosa.

IV. Il coraggio della ripresa

Signore e Signori, conosciamo la legge dei cicli congiunturali da quando si andava ancora a catechismo la domenica. Vi ricordate la bella storia **dei sette anni di vacche grasse e dei sette di vacche magre dell’Antico testamento.** La differenza è che a quei tempi in Egitto si era approfittato dei sette anni di vacche grasse per accumulare sufficienti riserve in vista dei sette anni di vacche magre. L’idea non era dovuta a degli istituti di previsioni congiunturali, ma ad un sogno del faraone che Giuseppe in prigione aveva esattamente interpretato.

Quanto a noi, è sufficiente che approfittiamo della nostra esperienza. Gli ultimi cinque decenni ci dimostrano che degli anni di alta congiuntura sono sempre seguiti da anni di vacche magre. Non c’è bisogno di sogni o di interpreti di sogni per capirlo. E nemmeno di scienziati. Ma purtroppo, né la maggior parte delle nostre imprese, né le banche né, ancor meno, lo Stato hanno costituito delle riserve per i difficili anni a venire.

Signore e Signori, adesso lo sappiamo : non ci sono soltanto i tempi buoni, ma anche sempre quelli cattivi. Ma è altrettanto certo che i tempi difficili passano. L’uomo intelligente, l’imprenditore prudente e il politico oculato tengono sotto controllo denaro e spese in questo momento, ma studiano già come risalire la china e realizzare la ripresa. Il primo dovere dello Stato è perciò quello di sostenere il cittadino – e non l’apparato statale.

V. Resistenza quale necessità del nostro tempo

Signore e Signori, nel 2007 l'UDC è stata mandata all'opposizione. E poco è mancato a che i "corretti" – come si definiscono la sinistra e i suoi gentili alleati in Parlamento – si ripetessero nel dicembre 2008 dando il loro voto a una persona a loro gradita invece che a Ueli Maurer. Anche questa volta, questi individui non hanno avuto il coraggio di agire apertamente. Una volta di più hanno agito da ipocriti: hanno lodato la concordanza, parlato dei diritti dell'uomo, di convenienze e di correttezza, per poter attuare indisturbati i loro intrighi dietro le quinte. Un bel sorriso davanti e il tradimento dietro. Sarebbe stata la seconda volta che il Parlamento elegge una persona proposta dalla sinistra per poi dichiarare nella massima ipocrisia di aver rispettato la concordanza. E la maggior parte della stampa avrebbe benedetto questa ipocrisia.

Come in occasione dell'elezione del Consiglio federale del 2007, questi individui hanno cercato una personalità che si prestasse a questo giochetto. E come dei cospiratori, hanno preparato il loro colpo dietro le quinte, al riparo da sguardi indiscreti.

Più forte questi ipocriti della morale parlano di trasparenza e tanto più agiscono nell'oscurità. Esattamente come gli imbroglioni che ostentano correttezza, rispetto e impegno sociale per nascondere il loro vero obiettivo : la truffa. Una gran parte dei politici vive secondo questo schema, perché la luce e la trasparenza farebbero cadere la maschera di questa falsa rispettabilità rivelando la loro reale immoralità. Lo sanno i politici, come lo sapeva Bernard Madoff.

Signore e Signori, Madoff il truffatore (scusatemi, dovrei dire il **presunto** truffatore, perché dopo tutto la Commissione della gestione (CdG) ha già una volta impiegato sette sedute per giudicarmi sulla dimenticanza della parola « presunto » nella versione orale di un discorso dell'Albisgüetli), quindi – anche nella versione orale – il presunto truffatore Madoff ha ingannato numerosi investitori. Ma i cosiddetti « corretti » in Parlamento ingannano un popolo intero.

VI. Resistenza alla corruzione statale dei media

Signore e Signori, l'UDC deve intervenire quando i campioni dell'allineamento minacciano il paese con i loro errori. Essa deve denunciare le disfunzioni. Deve correggere l'ingiustizia. **Deve resistere all'ingiustizia, alla perversione, all'assenza di principi, all'ipocrisia, ai buonisti.** Deve vegliare sugli interessi reali del paese e del suo popolo, indipendentemente dagli interessi personali.

Questa resistenza è più che mai necessaria, dato che i grandi editori svizzeri dipendono dalle buone grazie del governo e dall'arbitrio di politici e amministrazione. Le loro televisioni e le radio private, nonché i giornali da loro editi, sono diventati dipendenti dalla politica e dal governo. Quasi tutti i media **devono adeguarsi alla linea del governo**, altrimenti questo li punisce – con il ritiro della concessione o con la limitazione della loro zona d'emissione !

Ciò, Signore e Signori, perché lo Stato, perché il Parlamento – contro la volontà dell'UDC – è riuscito **a far dipendere dallo Stato non solo la radio e la televisione**

statali, ma anche le reti private di radio e televisione. Questi media hanno troppa paura per osare opporsi alla linea governativa ufficiale. E allora preferiscono sparare sull'UDC.

È un peccato che le sedute del Consiglio federale non siano pubbliche, altrimenti si potrebbe filmare quanto arbitrariamente i sette ministri distribuiscono le concessioni e le zone d'emissione ai loro beniamini. A volte addirittura un consigliere federale fa tutto da solo. Penso che sia così che si assegnavano le concessioni nel Cremlino comunista degli anni rosso scuro dell'Unione sovietica.

L'Italia l'ha più comoda con Berlusconi ! Almeno, in Italia si sa a chi appartengono le televisioni e chi ne dispone. Berlusconi gestisce le sue televisioni a sue spese e si sa che un giorno si ritirerà – in Italia succede più in fretta che un ministro lasci la carica che non da noi, specialmente poi se si parla di Moritz Leuenberger – per cui le televisioni saranno di nuovo indipendenti dal governo ! Da noi non serve a nulla nemmeno un tale ritiro. Tutto rimane così !

Da noi si sa soltanto che tutte le grandi case editrici svizzere con i loro giornali e le loro stazioni televisive private sono sovvenzionate dallo Stato e dipendono dall'arbitrio delle decisioni del Consiglio federale. E questo per sempre! **Così, una televisione indipendente dallo Stato, ma anche, indirettamente, la libertà della maggior parte dei giornali sono diventate una pia illusione.** Televisioni statali sotto sorveglianza, radio statali sotto sorveglianza, giornali dipendenti dallo Stato ... e tutto questo nel cosiddetto paese della libertà!

Come vedete, Signore e Signori, la resistenza è più necessaria che mai. L'UDC deve agire. **Vogliamo dei media liberi.** "Resistere invece di adeguarsi", ecco il nostro motto!

Oggi abbiamo una commissione sui cartelli – ufficialmente per garantire la concorrenza. Ma non sono garantite né la libertà, né la concorrenza più importanti: **la libertà d'opinione e la libertà di stampa.** Queste libertà sono limitate dalle **sovvenzioni pubbliche, dalle procedure d'autorizzazione e dalle concessioni assegnate dallo Stato.** Che poi con questo si violi gravemente anche la libertà di commercio, lo si accetta come un comandamento divino.

Quale partito liberale e borghese profondamente radicato in solidi principi, l'UDC deve correggere la rotta. Deve pretendere la modifica dei principi legali nel settore dei media !

Signore e Signori, per fortuna oggi ci viene incontro Internet. Ho un gradito annuncio da farvi : c'è una televisione che non è sovvenzionata né come emittente, né come produttrice. Pensate, una televisione indipendente dalla politica, una televisione la cui zona d'emissione è il mondo intero e che chiunque nel mondo può ricevere in dialetto svizzero-tedesco. Spero che indovinate il nome di questa televisione Internet settimanale.

VII. Resistenza contro le aberrazioni nel settore dell'asilo

Signore e Signori, **resistere invece di adeguarsi è richiesto una volta di più nel settore dell'asilo.**

Il malandazzo degli anni novanta sta di nuovo prendendo piede.

Bisogna opporre resistenza alla politica d'asilo buonista e illecita che si sta ripresentando.

Le leggi sull'asilo non servono a niente se non sono applicate rigorosamente. Dopo che finalmente si era potuto ridurre il numero di richiedenti l'asilo dai 23'000 del 2003 a 10'000, gli asilanti aumentano di nuovo massicciamente, senza che da qualche parte nel mondo ci sia stato qualche drastico cambiamento della situazione a causa di guerre, persecuzioni etniche o catastrofi naturali. Già nel 2008, le cifre inerenti alle richieste sono aumentate del 50% rispetto al 2007, portandosi a 16'000 unità! Questo non sarebbe potuto né dovuto succedere con una buona conduzione del Dipartimento!

Altrettanto considerevolmente aumentano i **costi** dell'asilo, dopo che erano calati massicciamente. E vedrete che questi costi aumenteranno ulteriormente, perché non si fa niente per evitarlo. **Oggi, di nuovo, l'asilo viene soltanto amministrato.** Invece di risolvere i problemi, li si motivano e si giustificano gli insuccessi.

Vale di nuovo il motto: « **chiedere più denaro, chiedere più personale e accompagna tutto ciò con falsi pretesti. Il Consiglio federale** e i media da esso dipendenti approveranno tutto. Peraltro, il governo federale avrebbe il dovere di difendere coraggiosamente gli uffici cantonali preposti alla migrazione che, come qui a Zurigo, vengono attaccati dall'industria del sociale e dell'asilo, perché svolgono correttamente il loro lavoro. Una buona direzione del Dipartimento deve far sì che la Svizzera non sia attrattiva per i richiedenti l'asilo che tali non sono. Ma ciò non viene fatto !

La resistenza dell'UDC è annunciata. Crediti supplementari e aumenti budgetari sono categoricamente da rifiutare !

VIII. Resistenza contro i modificatori di sinistra del sistema

Una decisa resistenza s'impone anche di fronte a questi nuovi subdoli attivisti che si servono dei sans-papiers per realizzare i loro obiettivi politici. Si tratta di enti assistenziali autoproclamatisi e dei loro complici, ma anche dell'Aiuto ai rifugiati e delle chiese nazionali. Anche qui la regola è sempre la stessa: datti delle arie sociali e solidali, e sarai accettato. Esattamente come Madoff. **Ma l'UDC non deve lasciarsi ingannare e deve guardare dietro le quinte. Perché si tratta di ben altro che del benessere di singoli senz'altro.**

Non a caso, la forza motrice e coordinatrice dell'occupazione di una chiesa zurighese e dell'azione dei sans-papiers è un ben noto redattore della pubblicazione comunista "Vorwärts" che, naturalmente, ha il diritto di presentarsi quale "lavoratore sociale". Questo attivista era già responsabile dell'occupazione di Grossmünster in dicembre 2007. Questo istigatore rappresenta le organizzazioni sinistroidi che chiedono un

“diritto di dimora per tutti”, il che significa libera circolazione delle persone per il mondo intero, dunque per tutta l’Asia, tutta l’Africa, tutta l’America del sud, eccetera.

Quest’uomo appartiene anche agli attivisti del 1° maggio e la sua principale rivendicazione s’intitola « nessuno è illegale ». Naturalmente, queste persone si nascondono – come il truffatore Madoff – dietro al mantello delle attività sociali e di pubblica utilità. La retorica del Consiglio zurighese delle chiese, secondo il quale le pretese dei « sans-papiers » (vogliono il permesso di lavoro e maggiore assistenza) sarebbero giustificate, è da respingere : **si tratta unicamente di persone che non hanno alcun diritto di permanenza e che non devono ricevere il permesso di dimora**. Cedere alle loro pressioni equivarrebbe ad introdurre la libera circolazione delle persone con il mondo intero. Non ci si meraviglia di trovare ben pochi servizi mediatici che fanno luce dietro le quinte di queste organizzazioni : **chi sono veramente ? Quali sono i reali motivi che le spingono ? Quali interessi difendono veramente ?**

IX. Resistenza contro il “pacchetto” della libera circolazione delle persone

La resistenza più attuale e più urgente è quella da opporre al pacchetto della libera circolazione delle persone che sarà sottoposto al popolo l’8 febbraio 2009, ossia fra tre settimane. Ci sono almeno tre buone ragioni per opporsi a questo progetto:

- a. **Un NO al pacchetto della libera circolazione delle persone corregge il progetto antidemocratico e anticostituzionale messo in voto.** Il PPD, il PS e i Verdi – gli affossatori della democrazia – sono riusciti ad unire due domande distinte in una sola, cosicché non si saprà in ogni caso cosa , tanto che in ogni caso non si saprà comunque se avrà detto sì o no. **Siamo in presenza di un evidente caso di manipolazione di un a votazione democratica, la cosa peggiore che si possa immaginare in una democrazia e che, di solito succede solo nei paesi sottosviluppati.** Bisogna quindi opporre un NO chiaro e netto a questa distruzione della democrazia.
- b. **Un NO al « pacchetto » della libera circolazione delle persone** significa però anche che il cittadino **non si lascia menare per il naso con false promesse.** Dal 1999, il Consiglio federale e il Parlamento hanno regolarmente promesso che sarebbe stato possibile **votare liberamente e separatamente su ogni estensione della libera circolazione delle persone a dei paesi membri dell’UE.**

Così abbiamo potuto leggere o sentire per esempio :

- Nelle spiegazioni del Consiglio federale del 2000: “Il Parlamento ha previsto un’ulteriore importante garanzia: sette anni dopo l’entrata in vigore dell’accordo, l’Assemblea federale deciderà se dovrà essere prorogato. Se verrà chiesto il referendum, il popolo potrà tornare a votare. Il Parlamento deciderà inoltre se l’accordo sulla libera circolazione delle persone sarà valido anche per gli Stati che

aderiranno all'UE nei prossimi anni. Anche su questo tema il popolo potrà votare in caso di referendum".³

- Nelle spiegazioni del Consiglio federale del 2005, quando si trattava di votare sull'estensione della libera circolazione delle persone ai dieci nuovi Stati dell'EST membri dell'UE, si poteva leggere testualmente: "Nel 2009 il Parlamento deciderà se mantenere in vigore l'Accordo sulla libera circolazione; nell'eventualità di un referendum, l'ultima parola spetterebbe di nuovo al popolo. **Anche l'estensione della libera circolazione a futuri nuovi Stati dell'UE dovrà essere approvata dal Parlamento e sottostà al referendum facoltativo.**"⁴
- E cosa prometteva l'ex-consigliere federale Deiss ? **Non c'è automatismo nella libera circolazione delle persone.** (...) Il popolo svizzero avrà ogni volta l'opportunità di votare."⁵
- Cosa ribatteva il sindacato Travail Suisse agli avversari dell'estensione della libera circolazione delle persone ? « Non c'è estensione automatica (alla Romania, alla Bulgaria o alla Turchia) e il popolo avrà sempre la possibilità di decidere mediante una votazione."⁶
- Cosa intendeva dunque la ministra degli affari esteri Micheline Calmy-Rey nel 2005 ? « Nel caso che l'UE accetti nuovi paesi – **per es. Bulgaria o Romania – in Svizzera si potrà di nuovo votare sulla questione** a sapere se gli accordi debbano essere estesi a questi paesi."⁷

Il Parlamento ha trasformato tutte queste promesse in menzogne. I cittadini non possono tollerarlo.

- c. Solo un NO chiaro e netto permetterà di bloccare l'errore dell'estensione della libera circolazione delle persone a Romania e Bulgaria. Un NO l'8 febbraio significa :
- NO a più disoccupazione,
 - NO al saccheggio delle opere sociali,
 - NO a più criminalità straniera.

La resistenza al pacchetto della libera circolazione delle persone è altrettanto importante per l'economia svizzera – anche se qualche impresa miope rifiuta d'ammetterlo. Un SÌ indebolirebbe la piazza economica svizzera, **perché l'aumento della disoccupazione, del numero di casi sociali e della criminalità costa cari.** E questa fattura dovrà pure essere pagata – **con un aumento dei prelievi sui salari o un incremento del tasso d'IVA.** Questo aggravio del carico fiscale nuocerebbe all'economia. Ecco perché il pacchetto della libera circolazione delle persone deve essere respinto **anche da un punto di vista economico.**

³ Spiegazioni del Consiglio federale per la votazione del 21 maggio 2000 sugli accordi bilaterali.

⁴ Spiegazioni del Consiglio federale per la votazione del 25 settembre 2005 sull'estensione della libera circolazione delle persone ai nuovi 10 Stati membri dell'UE.

⁵ „Ein Nein wäre Gift für unsere Wirtschaft“, Joseph Deiss, ex-CF, « Der Landbote », 20 agosto 2005.

⁶ Réponses aux faux arguments des adversaires, Travail Suisse, 8 giugno 2005.

⁷ Kein Grund zur Angst, Micheline Calmy-Rey, CF, Coopzeitung, N° 36, 7 settembre 2005.

Signore e Signori, i partigiani di questo progetto lo sanno bene : **nella situazione economica attuale, l'estensione della libera circolazione alla Romania e alla Bulgaria è un'avventura irresponsabile.** L'economia svizzera sarà la prima a soffrirne.

Il Consiglio federale, il Parlamento, l'amministrazione e i partigiani del progetto sanno anche molto bene che un rifiuto l'8 febbraio 2009 non mette assolutamente in pericolo gli accordi bilaterali. Non c'è alcuna ragione perché sia così. La clausola automatica della ghigliottina in caso di rifiuto della libera circolazione è una vuota minaccia. Questa ghigliottina non esiste. Non la si trova da nessuna parte nel contratto. Nell'articolo 25, cpv. 2, è detto espressamente che **gli accordi sono considerati decaduti se una delle due parti « notifica » all'altra la loro rescissione entro il maggio 2009.** Perciò, una delle due parti – l'UE o la Svizzera – dovrebbe notificare la rescissione, in altre parole una delle due parti deve dare esplicitamente la disdetta !

Poiché – a causa del « pacchetto » - dopo un NO l'8 febbraio 2009 non sapremo se il popolo svizzero intendeva rifiutare solo il proseguimento degli attuali accordi di libera circolazione delle persone o solo la loro estensione a Romania e Bulgaria, oppure ambedue, **il governo non ha alcun mandato di rescindere gli attuali contratti.**

Il grosso vantaggio del NO è che **si può disfare il pacchetto della libera circolazione delle persone facendo apparire separatamente le due proposte e trattandole di nuovo indipendentemente l'una dall'altra.** La proposta di rinnovo può essere immediatamente riportata in Parlamento e trattata per conto suo. Anche l'estensione alla Romania e alla Bulgaria deve essere trattata individualmente. L'UDC chiede per il momento di aspettare. Il contratto deve essere rinegoziato.

Qualche osservazione fondamentale sulla libera circolazione delle persone: non c'è attualmente alcuno Stato sovrano al mondo che pratica la libera circolazione delle persone. Nemmeno i classici paesi d'immigrazione conoscono la libera circolazione delle persone.

- Gli Stati uniti ? No.
- Il Canada? No.
- L'Australia? No.
- Tutti i paesi asiatici? No.

Non esiste uno Stato al mondo che rinunci al suo diritto di controllare l'immigrazione.

Mi risponderete che i paesi europei hanno proprio fatto questo. No, Signore e Signori, questi paesi hanno la libera circolazione soltanto fra di loro, perché **in quanto membri dell'UE non sono più degli Stati sovrani.** Essi hanno l'intenzione di fare dell'UE uno Stato a sé stante, con un'unica costituzione, un governo comune, una politica estera comune e delle forze militari comuni. Se hanno introdotto la libera

circolazione delle persone fra di loro, significa che non si considerano più come Stati sovrani.

Ma la Svizzera non fa parte dell'UE e non vuole farne parte. Né tantomeno vuole aderirvi dalla porta di servizio!

La Svizzera vuole rimanere uno Stato sovrano.

L'UE pratica la libera circolazione delle persone, come noi la conosciamo in Svizzera fra i cantoni.

Tuttavia, Signore e Signori, La Svizzera non è un cantone di Bruxelles !

L'esempio tedesco illustra fino a che punto la sovranità degli Stati membri dell'UE è limitata. Il Parlamento costituzionalmente competente della legislazione può decidere sovraneamente soltanto il 17% delle leggi tedesche. Il restante 83% delle leggi che regolano la Germania sono leggi UE. Ecco perché questi Stati non sono più sovrani (ecco la ragione, Signore e Signori, perché nel 1999 in Parlamento votai NO all'introduzione della libera circolazione delle persone e perché feci una dichiarazione in questo senso prima del voto finale).

Se l'attuale libera circolazione delle persone – come si afferma oggi – **abbia dato buona prova o no, non possiamo assolutamente ancora dirlo.** Esiste soltanto da un anno e mezzo, e solo con i 15 vecchi Stati membri dell'UE. Non ha ancora potuto dimostrare nulla, perché l'apertura ai 15 Stati UE si è avuta solo a metà 2007. E il 2007 e 2008 sono stati due anni di particolarmente alta congiuntura, un periodo di vero e proprio surriscaldamento economico.

Tuttavia, si può osservare già oggi che i problemi della disoccupazione s'inaspriscono con la libera circolazione delle persone. Solo quest'ultima da sola – ossia la libera circolazione in atto attualmente – ha portato ad una disoccupazione maggiore di quella che avevamo nei precedenti periodi di alta congiuntura economica.

Infatti, la disoccupazione è diminuita molto meno durante gli scorsi due anni – anni di congiuntura molto alta – nonostante la forte crescita economica, che durante dei periodi precedenti paragonabili (vedi a questo proposito lo studio di Peter Stalder in «Die Volkswirtschaft » 11-2008).

L'evoluzione della situazione nei prossimi è molto incerta. Un uomo di Stato intelligente non sottoscrive degli accordi avventurosi quali l'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria, fintanto che lo sviluppo economico mondiale sfugge ad ogni controllo e mentre stiamo vivendo una crisi finanziaria mondiale di dimensioni che non conoscevamo più dagli anni trenta del secolo scorso. Questi due paesi sono lontani anni luce dalla Svizzera in termini di disoccupazione, di criminalità e di corruzione. In una tale situazione, la miglior soluzione è quella di aspettare.

La libera circolazione delle persone è il frutto dell'esuberanza congiunturale. Solo chi crede che l'economia continui ininterrottamente a crescere, che in economia

tutto sia possibile e che tutti gli Stati possano essere trattati secondo lo stesso schema, può sottoscrivere tali contratti.

Non è un caso che gli stessi ambienti – che hanno ignorato gli avvertimenti congiunturali e i pericoli di una globalizzazione imprevedibile – **guidino oggi la lotta a favore del proseguimento della libera circolazione delle persone**. Essi agiscono, a quanto si sente, a colpi di decine di milioni di franchi provenienti senza dubbio dalle casse delle imprese già colpite economicamente. Dal proprio portamonete personale ben difficilmente farebbero uscire del denaro per sostenere una tale assurdità.

X. Resistere invece di adeguarsi

È urgente resistere in Svizzera ai nefasti sviluppi delle disfunzioni di ogni tipo. Ciò che conta innanzitutto, **è la resistenza all'abbandono dell'indipendenza nazionale**. A questo livello, le tendenze all'allineamento per paura dell'estero sono particolarmente marcate. Perché vediamo oggi tre consiglieri federali recarsi a Bruxelles per fare delle concessioni fiscali all'UE ? Cosa che l'UE ha liquidato con la « magnanima » osservazione : « Cari consiglieri federali svizzeri, siete certamente sulla buona strada, ma questo non è ancora sufficiente per soddisfare le nostre pretese ». La storia ricorda dei consiglieri federali più coraggiosi che dissero : « Noi rifiutiamo di fare un pellegrinaggio all'estero ! ».

La resistenza invece dell'adeguamento, s'impone anche di fronte ai parlamentari, funzionari, specialisti del diritto pubblico e costituzionale, giornalisti e altri ambienti che **erodono sistematicamente la democrazia diretta**.

La resistenza invece dell'adeguamento è d'obbligo contro l'affossamento della **neutralità permanente e armata**.

Bisogna resistere e non adeguarsi **all'abbandono della difesa nazionale**.

Signore e Signori, restiamo degli Svizzeri liberi e indipendenti. Ispiriamoci all'esempio di Fritz Bopp - un semplice garzone di fattoria dell'Unterland zurighese, divenuto redattore, poeta e consigliere nazionale – che ha partecipato in prima linea alla fondazione della nostra UDC 70 anni fa. Questo politico conservatore dalla testa ai piedi, si oppose con tutte le sue forze al socialismo e all'internazionalismo allora di moda, gridando :

"Ich lass nöd ab, ich lass nöd ab,
Und hauet's mer de Grind grad ab,
Dänn müend's mi gliich no ghöre,
Dänn surri mit dä Röhre."

("Non cederò, non cederò,
e anche se mi taglieranno la testa,
mi sentiranno lo stesso,
perché griderò attraverso il collo".)